



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Compendio Della Storia Antica Ovvero Dè cinque Grand' Imperj che hanno preceduta la nascita di Gesù Cristo

Duchesne, Jean-Baptiste Philippoteau

Venezia, 1755

Quarto Secolo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-35892

(XXXI)

Dioclezian fu eletto Imperatore
Ei *Massimiano Ercoleo*
All' Imperio affociò, dichiarò *Cesari*,
Prima *Galerio*, e poi *Costanzo Cloro*
Si diviser costoro
Le Frontiere, e alla testa
Di poderosa armata, disarmarono,
Vinsero, foggogaron e distrussero
Nell' Egitto, nell' Africa, nell' Asia
Ed al Nort dell' Europa tutti i Barbari:
Così l' Impero più di pria si stese,
E florido, e tranquillo allor si rese.

QUARTO SECOLO.

M*Assimian* costretto fu da' *Cesari*,
Ch' eran *Cloro*, e *Galerio*,
Rinunziar l' Impero,
Quando se ne fuggì *Diocleziano*;
E i *Cesari* medesimi
Furon poi salutati Imperatori.
Galerio due *Cesari* s' elegge,
Massimino, e *Severo*: A *Costantino*
Cerca levar la vita:
Costantino sen fugge in *Inghilterra*,
S' accorda con *Costanzo* Genitore,
E nelle Gallie, e nella gran *Bretagna*
E' tosto anch' esso proclamato *Augusto*.
*Mazenzi*o figlio di *Massimiano*,
Che la *Corona* avea già rinunziato,
L' armata di *Severo* sollevò;
L' uccise, e nel suo luogo si piantò.
Da *Galerio* fu eletto allor *Lucino*,
Per rimpiazzar *Severo*. In poco tempo
Così furono sei gl' Imperatori,
E *Costantino* poi

Tutti

Tutti cader li vide a' piedi suoi:
 Galerio sen morì d'un mal pestifero:
 Mazenzio vinto pur da Costantino
 Che tenea, per l' oracolo divino,
 Il segno della Croce allo stendardo,
 Fuggì confuso, e s' annegò nel Tevere:
 Massimino Tiranno il più crudele,
 Che si vedesse mai nel Cristianesimo
 Morì roso da' vermi, e spasimante.
 Licino de' Cristiani anch' ei nemico,
 Mentre tendeva a Costantino insidie
 Dalla spada di lui restò trafitto.
 Così d' ogni nemico e de' Rivali,
 Col divino favor già vincitore,
 E di tutti color distruggitore,
 Che straziato aveano il Cristianesimo,
 Fa pubblica solenne professione
 Della vera adorabil Religione.
 Dell' Impero dispone
 A favor dei tre figli: al Primogenito,
 Che Costantino appellasi,
 Toccan per sua porzione
 Tutta la Gran Bretagna,
 E le Gallie, e la Spagna:
 A Costanzo la parte Orientale
 Dell' Impero: A Costante
 Italia, Illiria, ed Africa,
 Costantino il più grande, ed il più ricco
 Tenta spogliar Costanzo;
 Viene in Italia, ed in Italia è ucciso.
 Costante amabil Principe,
 E zelante Cattolico
 Ucciso è da Magnenzio,
 Che fa Cesare il suo Fratel Decenzio;
 L' uno, e l' altro tiranno, ed inumano
 Sì dà la morte di sua propria mano.

E *Costanzo* restò così Signore
 Del grand' Impero del suo Genitore,
 A *Costanzo* succede *Giuliano*,
 Che fu prima Cristian, Lettore, e Monaco,
 Poi divenne Pagano,
 Mago, e nemico di tutti i Cristiani;
 Ucciso nella guerra è da' Persiani.
Gioviano de' Cristiani Protettore.
 I Tempj tutti fa ferrar degl' Idoli;
 Il gran Concilio di Nicea difende;
 Richiama tutti i Vescovi esiliati;
 Ma presto a morte il suo tributo rende.
Valentinian costantemente s' applica
 A far regnar la pace, e la giustizia,
 A protegger la Chiesa, ed i Cattolici:
Valente dal fratel degenerò:
 Nemico capitale de' Cristiani,
 E protettor de' perfidi Ariani,
 Mago, superstizioso, scelerato,
 Vivo vivo da' Goti fu bruciato.
Graziano insieme con *Valentiniano*
 S' accompagnan col bravo *Teodosio*,
 Per potersi difendere da' Barbari.
Graziano è ucciso dal Tiranno *Massimo*,
 Che si fa proclamare Imperatore;
Valentiniano è fatto frangolare
 Da *Eugenio* col favore d' *Arbogaste*.
 Il gran *Teodosio* vendica
 E l' una, e l' altra morte,
 Con quella de' Tiranni parricidi.
 Quindi spenta in brev' ora
 E le guerre civili, e le straniere,
 E i Persi, e i Goti combattuti, e vinti;
 Reso a' sudditi suoi caro, ed amabile,
 Ed a' nemici tutti formidabile,
 Con esemplar pietà tutto rivolgesi
 A edificar la Chiesa, e 'l Cristianesimo,

A dar

A dar norma a' Fedeli,
 E scorno, e confusione agl' Infedeli.
 Dopo un Regno tranquillo, e glorioso
 Passa Teodosio ad un più bel riposo,
 Lasciando al figlio Arcadio Primogenito
 L' Impero d' Oriente,
 E ad Onorio quello d' Occidente.
 La gran disgrazia d' ambedue gl' Imperj
 Fu, che gl' Imperatori eran fanciulli,
 E che i Reggenti ambiziosi indegni,
 Non all' Impero soddisfar voleano,
 Ma unicamente a' lor proprj disegni.

QUINTO SECOLO.

PER colpa de' medesimi Reggenti,
 Innondarono i Barbari gli Stati
 D' *Arcadio*, e *Onorio*. Un numeroso Esercito
 Di Goti, e il Re Alarico alla lor testa,
 Assaliscono Roma, e la saccheggiano.
 Perde *Onorio* gran parte
 Delle Gallie, e di Spagna,
 Cedute ad Alarico: Poco dopo
 L' altra parte ancor perde; e perde in fine
 La gran Bretagna, che s' usurpa *Fergo*.
 In mezzo all' irruzione fatal de' Barbari,
 Molti Romani aspirano all' Impero,
 Ma ogni lor tentativo è affatto vano.
 Costantino, Costante, e Giuliano
 Nelle Gallie lasciarono
 Ambizione, e vita.
 Gioviano, e Sebastiano
 Ebbero anch' essi la sorte medesima.
 Lo sventurato *Onorio*.
 Che trema, e sbalordisce,
 Tra queste orribilissime tempeste,
 Passa tutto il suo Regno, e lo finisce.